

## L'impegno religioso e civile di Elio Monari

Va riconosciuto a Stefano Violi il merito di avere scritto il libro intitolato “Don Elio Monari e la città dei Ragazzi di Modena. Quasi come un testamento” (Artestampa, Modena 2024).

L'opera ripercorre i momenti più significativi del sacerdote modenese nella sua attività di educatore, di insegnante e di collaboratore nella Resistenza.

Prima di allora su Elio Monari (1913-1944) era stato scritto un opuscolo nel 1953 da parte di Gian Paolo Feltri in occasione dell'inaugurazione della città dei Ragazzi. Risulta spesso citato da Ermanno Gorrieri in *La repubblica di Montefiorino* (Bologna 1966) e da Luigi Paganelli è ricordato in *Don Elio Monari e chiesa e società tra guerra e resistenza 1940-45* (Modena 1990). A distanza di anni è poi seguito, nel 2008, un video (*Il dono*) con testimonianze di persone che l'hanno conosciuto.

Nell'articolazione del libro, composto da 12 brevi capitoli, si possono individuare tre fasi nella vita di don Monari.

La prima attiene agli incarichi ricevuti all'inizio del sacerdozio, quando si dedica all'educazione degli adolescenti in ambito cattolico. La sua presenza è molto attiva, addolcita da un perenne sorriso, che s'accompagna al rigore verso le pratiche religiose nel solco della tradizione. L'attenzione è particolarmente rivolta alle manifestazioni ricorrenti della pietà popolare in obbedienza alla gerarchia costituita.

Sono gli anni Trenta, in pieno Regime fascista, in cui i rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono stati regolati, nel 1929, dai Patti Lateranensi. La gerarchia ecclesiastica manifesta poi, in gran parte, adesione alla Guerra d'Etiopia (1935-36).

Questo clima, in cui è diffusa in ambito cattolico una posizione di afascismo, cioè di passiva accettazione del regime, può spiegare il pieno consenso all'ideologia predominante da parte del giovane, ordinato prete nel 1937. Fino al conseguimento della laurea in Lettere nel 1942, presso l'Università cattolica di Milano, si può intravedere una seconda fase, in cui Elio Monari manifesta vicinanza al pensiero del regime sulla storia romana. Lo conferma il testo della tesi, che esamina *Il De legibus* di Cicerone, dove l'analisi svolta presenta molti agganci con la celebrazione di una Roma aperta, fin dalle origini, all'accoglienza verso i popoli conquistati. Non viene minimamente toccato il tema della schiavitù diffusa a Roma e soprattutto che il potere e le cariche pubbliche erano prerogativa solo delle classi aristocratiche, ed era praticata una dura tassazione a fini personali dai governatori delle province sottomesse. Cicerone, che viene presentato in un momento di gravi difficoltà politiche, quando scrive il *De legibus* (53-52 a.C.), aveva in precedenza usufruito di condizioni privilegiate.

La terza fase nella vita di Elio Monari coincide con gli anni 1943-44. Lo sviluppo degli avvenimenti bellici a danno dell'esercito italiano sui vari fronti, la caduta

del fascismo il 25 luglio e l'armistizio dell'8 settembre con gli Alleati da parte del Governo Badoglio mettono in moto il periodo della Resistenza.

Nei capitoli 6-9 l'autore mette in luce la partecipazione del prete modenese all'attività di contrasto alla dittatura e all'invasione tedesca stringendo rapporti con le persone coinvolte nella difesa dei civili e degli ebrei perseguitati, dei militari italiani e stranieri braccati e alla ricerca di nascondigli e dei giovani renitenti alla leva. Le prime azioni le svolge in città nel tentativo di coordinare e invitando a partecipare i giovani dell'Azione cattolica. In seguito, quando la sua permanenza a Modena diventa pericolosa e oggetto di attenzione da parte della autorità pubblica, decide di trasferirsi in montagna.

La partenza coincide con la formazione della Repubblica partigiana di Montefiorino, dove egli da subito s'impegna a tenere vivi i rapporti tra le varie componenti dell'azione resistenziale. Il suo sorriso e la tenacia nel perseguire gli scopi gli attirano molte simpatie. Non si lascia nemmeno sfuggire le occasioni per essere presente sui luoghi dei combattimenti, ed è appunto a Piandelagotti, dove si svolge uno scontro tra partigiani e tedeschi, che viene catturato nel corso dell'assistenza a un militare tedesco ferito.

Di lì è trasferito a Firenze, rinchiuso dentro Villa Triste, dove è torturato, e poi condotto alle Cascine per esservi fucilato il 15 luglio 1944.

Ricorda Violi all'inizio del capitolo 10: "Morto don Elio, finita la guerra, non si è spento nel cuore di don Mario [Rocchi, amico di don Monari] il sogno condiviso di una nuova città." (pag.65)

Il sogno, definitosi "quasi come un testamento", si è poi realizzato nella fondazione della Città dei Ragazzi di Modena, un'istituzione ancora attualmente presente nel tessuto educativo e scolastico della città.

Roberto Fiorini